



COMUNE DI TRISSINO
PROVINCIA DI VICENZA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLE "LINEE GUIDA PER L'INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE".

Il Presidente

F.to Ing. Claudio RANCAN

Il Segretario Generale

F.to Dott.ssa STEFANIA DI CINDIO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE.

Certifico io sottoscritto che copia della presente deliberazione viene oggi pubblicata all'albo pretorio comunale, ove resterà per 15 giorni consecutivi.

Addì 31-01-2012

Il Segretario Generale

F.to Dott.ssa STEFANIA DI CINDIO

La presente copia è conforme all'originale agli atti di questo ufficio.

Addì _____

Il Funzionario incaricato

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la presente deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio dal 31-01-2012 al 15-02-2012

è divenuta esecutiva il _____ decorso il 10° giorno dalla relativa pubblicazione (D.LGS. 267/2000, art. 134, 3° comma).

Il Segretario Generale

F.to Dott.ssa STEFANIA DI CINDIO

Il giorno **venti** del mese di **dicembre** dell'anno **duemilaundici** alle ore **20:30**, nella Residenza Municipale si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale in sessione Ordinaria, convocato nelle forme e nei modi di legge, sotto la presidenza del Sig. RANCAN Claudio Sindaco e nelle persone dei Signori:

RANCAN Claudio	Presente
STEFANI Erika	Assente
BERTOZZO Francesco	Assente
CAILOTTO Ornella	Presente
CATTANI M. Antonietta	Presente
CERANTO Giovanni	Presente
CHIARELLO Manuel	Presente
CONCATO Federica	Presente
FACCIO Davide	Presente
FOCHESATO Cecilia	Presente
MALFERMO Renzo	Presente
RUBEGA Camilla	Presente
RAMINA Gianpietro	Presente
ZARANTONELLO Claudio	Presente
CERETTA Nicola	Presente
RANDON Pietro	Presente
FOLLESA Massimo Maria	Presente

Presenti 15/Assenti 2

Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott.ssa STEFANIA DI CINDIO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, invita i presenti a prendere in esame l'oggetto sopra indicato.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Vista la presenza stasera dei due consulenti, il dott. Murzio e il dott. Da Boit relativamente al punto quattro, ‘Approvazione delle Linee guida per l’insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande’, propongo di portare questo punto come primo punto, in modo da poter consentire un ritorno agevole a casa, visto che il Dott. Da Boit abita piuttosto lontano. Metto ai voti la proposta di anticipare il punto quattro al punto uno”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:

“Mi scusi Signor Sindaco, prima di iniziare la discussione del punto quattro, pongo una questione sospensiva”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Allora sospendo cinque minuti la seduta, il tempo di discutere un attimo con il gruppo e poi riprendiamo. Dovrebbe essere così cortese da illustrare anche le motivazioni della richiesta”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:

“Se vuole leggo tutto l’elaborato in modo tale che sia chiaro a tutti.

*Procede, pertanto, con la lettura del testo di cui all’**allegato sub a)** al presente verbale.*

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Prendo atto della richiesta, adesso sospendiamo un attimo la seduta e a breve risponderemo al quesito”.

La seduta è sospesa.

Riprende la seduta.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Riprendiamo la seduta. Il nostro Gruppo ritiene non accoglibile la richiesta del Gruppo di minoranza, perché non sussistono a nostro avviso, le motivazioni né giuridiche, né sostanziali per accogliere questa richiesta. Non intendiamo entrare nel merito, perché le osservazioni erano molto meticolose e circostanziate, comunque lo faremo entrando nel vivo della discussione e, punto per punto, anche con l’ausilio dei nostri consulenti, vedremo le motivazioni di questo rifiuto”.

Il Consigliere **CERETTA** espone quanto segue:

“Posso una cosa, forse il parere tecnico lo deve dare il Segretario e Voi date il parere politico, il parere tecnico che non è accoglibile lo dà il Segretario, che poi Voi decidiate di votare contro perché pensate in modo diverso è un’altra questione”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Il nostro è un voto politico suffragato da motivazioni tecniche che verranno illustrate, a breve, dai tecnici. Anche perché le motivazioni citate dalla Vostra richiesta di posticipo sono di diversa natura, la nostra intenzione è questa.

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE, effettuata in forma palese, ai sensi di legge, il cui esito è proclamato dal Presidente,

Presenti: 15 (quindici)

Favorevoli: 5 (cinque: Zarantonello, Ceretta, Ramina, Randon, Follesa)

Contrari: 10 (dieci: Rancan, Cailotto, Cattani, Ceranto, Chiarello, Concato, Faccio, Fochesato, Malfermo, Rubega)

Astenuti: //

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Respinge la questione sospensiva presentata dai capigruppo consiliari Gianpietro Ramina, Claudio Zarantonello e Massimo Follesa.

Il Consigliere **CERETTA** espone quanto segue:

“Sindaco, bisogna votare anche l’inversione del punto all’ordine del giorno”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Adesso ci stavo arrivando, riprendiamo il Consiglio con la proposta di spostare il punto quattro”.

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE, effettuata in forma palese, ai sensi di legge, il cui esito è proclamato dal Presidente,

Presenti: 15 (quindici)

Favorevoli: 10 (dieci)

Contrari: 1 (uno: Follesa)

Astenuti: 4 (quattro: Zarantonello, Ceretta, Ramina, Randon)

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

anticipa la trattazione del punto quattro quale primo punto all’ordine del giorno.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Cedo la parola all’Assessore Rubega per l’illustrazione del punto”.

L’Assessore **RUBEGA** espone quanto segue:

“Buonasera a tutti. Sin dal 2006 si è cercato di liberalizzare settori economici attualmente ancora fortemente protetti. Anche la situazione odierna ci ripropone di stringente attualità il tema della liberalizzazione perché i corporativismi esistenti in Italia hanno imbrigliato e contribuito ad ingessare il sistema economico del nostro Paese e tutti oggi ne stiamo pagando le conseguenze.

Le stesse direttive europee, comprese le ultime manovre e il Decreto ‘Salva Italia’, in corso di emanazione in questi giorni, si muovono nel senso di un tentativo di liberalizzazione di più settori economici, addirittura il decreto di ferragosto - poi supportato anche dal decreto ‘Salva Italia’ - prevede che sia tutto lecito quanto non espressamente vietato dalla legge, sostenendo, pertanto, che si debba favorire la libera iniziativa economica dei singoli.

Noi crediamo fermamente che la libera concorrenza sia da considerarsi come un’opportunità per la collettività e non un elemento negativo; qualcosa che incentivi la differenziazione ed il miglioramento. Riteniamo che sia obiettivo dell’Amministrazione lo sviluppo dei Servizi alla comunità e non la tutela dei redditi dei singoli ed è con questa convinzione che abbiamo steso

queste 'Linee guida per l'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande'. Adesso prego il dott. Da Boit di illustrare nel dettaglio, se vuole accomodarsi".

Il dott. DA BOIT espone quanto segue:

"Buonasera. Innanzitutto ringrazio l'Amministrazione che mi ha dato fiducia per svolgere questo lavoro, insieme al dott. Murzio. Mi presento, sono Jago Da Boit, sono un ex funzionario di un Comune della Provincia di Belluno, ex perché dal primo dicembre di quest'anno mi hanno 'rottamato', mi hanno mandato in pensione, questi gli effetti del 'Patto di stabilità'.

Ho avuto l'onore di fare questo lavoro, che ci ha impegnato per parecchio tempo, e che ha preso le mosse dal D.Lgs. 59 del 2010, che non è altro che il recepimento della famosa direttiva CEE, detta 'Bolkestein', quella della liberalizzazione dei Servizi e delle attività. Direttiva che nasce molti anni prima, cinque anni prima e la non applicazione della quale ha portato per l'Italia parecchie sanzioni di infrazione ai Regolamenti europei. Non dobbiamo dimenticare che noi siamo entrati in una organizzazione più ampia che impone delle regole di mercato ben diverse da quelle a cui noi eravamo abituati, i famosi piani, le pianificazioni, programmazioni, tutti termini che con la direttiva CEE hanno perso di significato, soprattutto fare riferimento a quote di mercato. Non è più possibile, per un'Amministrazione pubblica, imporre dei limiti alla libera impresa, basati su delle quote di mercato, ma questo l'avevamo già trovato ancora ben più in là, ben più indietro, lo avevamo trovato ancora nel secondo decreto Bersani, altro passo verso la liberalizzazione delle attività produttive. Proprio partendo dal D.Lgs. 59 ci siamo mossi per andare a definire delle linee guida alle quali far riferimento per l'apertura di questo specifico tipo di attività economiche. Il D.Lgs. 59 è stato ulteriormente superato dalla legge 148 dell'agosto 2011 che, sempre su indicazione della Commissione Europea, ha detto una cosa fondamentale, è permesso fare tutto quello che non si è previsto che non sia contrario alla legge e la legge dice che c'è la libertà d'impresa.

In ultimo, il Decreto Legge Monti scioglie gli ultimi nodi che erano rimasti con il Decreto sviluppo dell'agosto del 2011, le famose restrizioni, per capire, che devono essere oggetto d'intervento da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri, questa presidenza del Consiglio dei Ministri è intervenuta e, con l'art. 34, ha chiarito anche questo aspetto che era rimasto sospeso. Questo è il quadro con cui sono state costruite queste 'Linee Guida', linee guida che sono partite da un'analisi del territorio andando a vedere com'è anche conformato morfologicamente, perché anche questo ha la sua rilevanza, andando anche a rivedere della vecchia programmazione alcune tabelle statistiche, che però noi abbiamo rivisitato alla luce di alcuni aspetti salienti che non erano stati considerati, facciamo un riferimento alla Statale, che dal casello dell'autostrada porta verso Valdagno e Recoaro, è un'arteria particolarmente trafficata, un'arteria che porta e consiglia di rivisitare il concetto di popolazione in un'altra veste. Abbiamo fatto questa rivisitazione proprio per andare a vedere, andare a sottolineare che c'erano margini di sviluppo, al di là dell'aridità di questi conti, conti che potevamo lasciar anche perdere in un certo senso.

Questo è stato lo studio e l'approccio che abbiamo fatto. Nelle linee guida si va ad inserire un concetto fondamentale, che è la correlazione fra titolo edilizio e titolo commerciale, concetto che è stato introdotto sia nella legislazione regionale, tanto per dire la legge 29, la legge 15 sul commercio fisso e che, ancora di più con il decreto sviluppo, con il D.Lgs. 59 e adesso con il decreto Monti, è stato ulteriormente affermato. Si va ancora più in là e si dice che le attività economiche non avranno più un controllo ex-ante per poter intraprendere un'impresa, ma ci sarà solo ed esclusivamente un controllo ex-post, dopo, e questo sarà l'ulteriore passo verso la liberalizzazione delle attività economiche. Abbiamo detto e abbiamo proprio voluto dire, abbiamo proprio voluto cambiare la forma, non parlare più di programmazione, ma parlare di linee guida, perché comunque la P.A. ha il dovere di tracciare dei limiti, ha il dovere di rivisitare l'approccio al mercato, tenendo conto delle specificità del proprio territorio. Le abbiamo volute chiamare 'Linee Guida', entro le quali chi intraprende un'impresa deve incanalarsi. Sono delle linee guida semplicissime e, difatti, noi nella divisione che abbiamo fatto del territorio,

cercando di individuare delle zone che siano omogenee tra di loro abbiamo individuato tre gradi, tre livelli: la zona collinare, dove abbiamo il rispetto delle normative urbanistiche, edilizie e di destinazione d'uso, parliamo di tutta quella zona che sale, che è tutta quanta a vocazione agricola, all'infuori delle frazioni dove ci sono dei centri abitati, nei quali il Piano Regolatore e io non mi farei soverchie, anche problemi nel parlare ancora del Piano Regolatore piuttosto che di P.A.T., sempre di programmazione urbanistica si tratta, finché non ci sarà il nuovo P.A.T., il P.R.G., quello vecchio, continua sostanzialmente. Quindi ci deve essere il rispetto delle norme urbanistico-edilizie e di destinazione d'uso, la famosa correlazione fra titolo edilizio e titolo commerciale, verifica dei problemi di ordine pubblico e disagio sociale che mi deriva da una relazione semestrale della Polizia Locale. Questo perché l'abbiamo messo, perché se andiamo a vedere anche l'ultimo decreto di Monti oppure il Decreto sviluppo di agosto, si fa riferimento comunque a dei valori che devono tutelare l'interesse pubblico. Con questo noi andiamo a tutelare l'interesse pubblico, lo vediamo osservando semestralmente e avendo un rapporto da parte della Polizia Locale su quello che succede nelle varie frazioni e capire se ci siano motivi di interesse pubblico che possono sconsigliarci di assentire l'apertura di una nuova attività. Questo Comune ha anche il piano acustico vigente, che non rileva particolari criticità, né in questa zona ci sono problemi di viabilità. Nella zona del centro c'è sempre il rispetto della normativa urbanistico-edilizia e di destinazione d'uso, la verifica della disponibilità di parcheggi pubblici e/o privati, la verifica di problemi di ordine pubblico e disagio sociale che deriva sempre da una relazione semestrale. In questo caso non vi sono aree che presentano criticità da inquinamento acustico e problemi alla viabilità e si esclude via IV Novembre, nel centro storico, perché si ritiene che sia da tutelare dal punto di vista storico, architettonico e ambientale, perché anche questo è uno dei pochi limiti che sono rimasti e che sono imposti dall'art. 64 del famoso D.Lgs. 59 che mi avete ormai sentito ricordare un sacco di volte. Solo se ci sono problemi di questa natura, possiamo dire di no.

Dall'altra parte abbiamo una piazza dove si intendono sviluppare le attività imprenditoriali per salvaguardarla da fenomeni di possibile degrado ambientale e sociale di marginalizzazione. La terza zona, la zona dell'oltregno, l'abbiamo divisa in due parti, per la differenza proprio fisica dell'intera zona: la parte produttiva che rilascia le nuove autorizzazioni, sempre si fa riferimento alle normative urbanistico-edilizie, alla verifica della disponibilità di parcheggi e la verifica di problemi di ordine pubblico e disagio sociale, sempre sulla relazione della Polizia Locale. È evidente che nella zona industriale sarà un po' difficile riuscire ad individuare e ad avere, o ci saranno delle marginali possibilità d'intervento commerciale, se l'individuazione e la codificazione di quelle aree è esclusivamente per le attività produttive. Comunque, all'interno di eventuali piani di lottizzazione, piani di intervento, ci potrebbero essere delle situazioni in cui ci sarà questa possibilità e c'è una parte residenziale dove, oltre alle solite verifiche urbanistiche, disponibilità di parcheggio e problemi di ordine pubblico, visto che abbiamo la presenza di una grande viabilità di collegamento fra il casello dell'autostrada e la parte nord della provincia di Vicenza, la verifica di criticità e i problemi di viabilità sulle singole domande dove è possibile, ci sarà una richiesta di una relazione alla Polizia Locale per quanto riguarda la sostenibilità e la non pericolosità di questo insediamento produttivo.

Queste sono le indicazioni che escono dall'applicazione della normativa attuale, che andrà sempre più verso la liberalizzazione delle attività produttive e sempre più ci sarà il riferimento al Piano Regolatore come strumento di programmazione della vita comunale. Queste sono cose che ho detto per tantissimo tempo alla mia Amministrazione, alle Amministrazioni vicine al mio Comune, con le quali ho avuto la possibilità di collaborare, perché altri limiti la legge non ci permette di imporre. Soprattutto non possiamo più far riferimento a qualsiasi ragione di ordine economico, è passata l'epoca di quando facevamo i famosi parametri, tanti abitanti, tante licenze, io poi che sono anche vecchio fra l'altro, le licenze che erano prima della Questura, una volta c'era una licenza di alcoolici ogni 500 abitanti e una di superalcoolici ogni 1000 abitanti, questo avevano deciso. Poi siamo andati avanti sempre con questo sistema e siamo arrivati fino all'ultimo, quando avevamo i parametri numerici che derivavano da calcoli prettamente

economici. Io mi ricordo di uno scontro piuttosto acceso, visto che il mio Comune e anche il Vostro mi sembra sia sotto i 10.000 abitanti e quindi dipendevamo dalla Commissione provinciale pubblici esercizi, che la mia Provincia aveva preso pari pari i parametri offerti dalla F.I.P.E., cioè il mio Assessore è veramente uscito dai gangheri, ha detto: 'Ma come? Un'Amministrazione provinciale che mi prende pari pari dei parametri di categoria, non li discute con i Comuni?', io vengo da una Provincia dove ci sono esattamente due Comuni sopra i 10.000 abitanti, Belluno e Feltre, gli altri 67 sono tutti sotto, abbiamo anche dei Comuni di 400 abitanti, 300 abitanti. Nessuno era mai stato interpellato su questo, nessuna Pubblica Amministrazione, e lì si è cominciato a sciogliere anche questo nodo, erano dei parametri legati, ad esempio, al calcolo del valore della redditività di un'attività, se quell'attività con questo calcolo era considerata redditiva la si poteva autorizzare, se era sotto un determinato tipo di calcolo la si negava, cioè non si lasciava la possibilità a qualcuno che magari era un po' più bravo degli altri di dire: 'Adesso ci sono anch'io'. Questo è il lavoro che noi abbiamo fatto, tenendo in considerazione la legislazione attuale. Vi ringrazio per l'attenzione".

Il **SINDACO** espone quanto segue:

"Ringrazio il Dott. Da Boit per l'illustrazione direi, se vogliamo entrare un attimo nel merito dei problemi sollevati, in parte credo abbia già forse risposto sennò vediamo di essere un po' più chiari. Adesso abbiamo fatto un'illustrazione delle linee guida da parte del consulente, adesso l'Assessore continua ad illustrare l'argomento e con l'occasione ci sarà anche per discutere alcuni punti sollevati nella Vostra richiesta precedente, quindi di fatto andiamo a discutere l'argomento e crediamo anche di rispondere, ovvio che se alcune risposte non sono chiare a richiesta riformuliamo un attimo le nostre considerazioni".

L'Assessore **RUBEGA** espone quanto segue:

"Come previsto dalla normativa, la proposta delle linee guida è stata sottoposta alla valutazione delle Associazioni di categoria, che danno parere obbligatorio, ma non vincolante. Delle due Associazioni di categoria, una ha dato parere favorevole, una ha dato parere contrario. Quindi ritengo, dal mio punto di vista, che entrambe le Associazioni di categoria abbiano pari dignità e pari rappresentanza, non ritengo che sia a seconda di quale delle due Associazioni di categoria dà parere favorevole rispetto a quella contraria che si stabilisce la volontà del piano, anche perché, al contrario, diventa tutto ovviamente opinabile; comunque sia, le Associazioni di categoria si sono espresse in modo opposto l'una all'altra.

Per quanto riguarda le tabelle che inizialmente sono state utilizzate nel piano, sono state utilizzate come elemento di contestualizzazione e di raccordo con il piano precedente che è tutt'ora in essere, mi spiego meglio: poiché con queste nuove linee guida il territorio comunale viene suddiviso in tre zone anziché in due come era stato fatto precedentemente, si è voluto riacordare le tabelle che erano state utilizzate per il vecchio piano e che quindi facevano riferimento ai flussi di traffico, alla popolazione equivalente in base alla tipologia di viabilità che percorre il territorio, si è cercato di dire: 'Proviamo a vedere quale sarebbe stato il risultato dell'applicazione delle tabelle a tre zone anziché due', per dimostrare che anche utilizzando la precedente logica, ci sarebbe stata la disponibilità di nuove aperture, intese nel senso del precedente piano e con la precedente formulazione, suddividendo il territorio comunale in tre zone anziché in due, come era stato fatto. Detto questo, si tratta di una contestualizzazione ma poi il nuovo piano, le nuove linee guida, scusatemi a volte continuo a sbagliare e a chiamarlo piano, le nuove linee guida non partono dalle tabelle. I numeri non possono più essere utilizzati, qualsiasi criterio fondato su valutazioni di ordine economico che facciano un raffronto fra numero di esercizi esistenti, la popolazione del Comune, oppure fra il numero di esercizi esistenti e la superficie del Comune, sono espressamente vietati dalla legge, non si possono più fare riferimenti di questo tipo.

Non so se ho inteso bene la sostenibilità economica in questo senso, nei punti che avevate sottoposto, avete parlato di sostenibilità economica, non so se sia questo, questa interpretazione

che io ho dato, poi mi risponderete. Per quanto riguarda poi il riferimento alla fine del piano, al P.A.T. e al P.I., è vero che attualmente il P.A.T. non è ancora stato approvato nel Comune di Trissino, però abbiamo un P.R.G. vigente, analogamente alle linee guida per la somministrazione di alimenti e bevande non si sostiene che non si possa dare più nessuna licenza edilizia perché non c'è il P.A.T. approvato e non si sostiene che nessuno abbia più diritto di costruire una nuova casa o di ampliare una casa fintantoché non sarà approvato il P.A.T., esiste uno strumento urbanistico vigente e l'ufficio lo farà applicare. C'è un'altra cosa che mi preme far capire, queste linee guida vanno nel senso della liberalizzazione intesa nel senso che non escono dei numeri come una volta, non si dice, per i nuovi esercizi, ne apriranno dieci, ne apriranno zero, però questo significa che ogni singola domanda verrà analizzata. Mi voglio esprimere con un esempio: la proposta originaria del vecchio piano che poi è stato approvato, prevedeva sette nuove licenze, era proprio un numero limite, se ne potevano approvare sette. In Commissione statuto e regolamenti la cosa poi è stata negoziata, modificata, insomma siamo arrivati a tre. Poniamoci a monte e poniamo caso che fosse stata approvata la prima versione, con le nuove sette licenze o tre, è lo stesso. Il giorno dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale si potevano distribuire, concedere, queste tre licenze e si potevano concedere ovunque nella zona uno, due insomma, nella singola zona identificata, indipendentemente dal fatto che magari due bar o i due esercizi di somministrazione alimenti e bevande fossero contigui o ci fossero problemi di ordine pubblico o di traffico. Adesso con questo nuovo piano, ogni domanda verrà calata nella singola zona e nella singola realtà in cui si vuole aprire l'esercizio di somministrazione alimenti e bevande e sarà l'ufficio, utilizzando gli strumenti urbanistici che sono vigenti e di concerto con i Regolamenti che comunque sono vigenti e chiedendo l'approvazione della Polizia Locale che è tenuta a fare una relazione semestrale sullo stato di disagio e sulle eventuali problematiche di ogni singola zona, che dirà sì o no, per cui se una domanda venisse posta per una zona in cui non sono previsti degli insediamenti commerciali ma solamente abitativi con problematiche magari di traffico o appunto all'interno di una zona tipicamente residenziale, è probabile che la risposta sia negativa, perché non ci sono le caratteristiche tipiche o le caratteristiche previste nello strumento urbanistico per la concessione di quel tipo di licenza lì. Quello che voglio dire è che ogni singola domanda verrà analizzata, anche se sembra discrezionale non è così, l'ufficio ha gli strumenti e deve metterli in pratica. Gli strumenti sono pubblici e sono disponibili, non è come prima che se ne concedeva un certo numero e quelle erano, questo era quello che volevo al momento approfondire, sicuramente avrete delle domande, se volete procedere”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Bene, dichiaro aperta la discussione, possiamo anche contare sulla presenza del Dott. Gugole, quindi per qualunque quesito”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:

“Parto io con la discussione perché l'argomento è molto interessante e credo non sia stata presa la giusta valutazione ai punti che avevamo espresso noi. Mi riferisco soprattutto all'ultima parte dell'Assessore e cioè il P.R.G. è attualmente in vigore, certo ma il P.R.G. è nato da una programmazione fino al 2004, è entrato in vigore nel 2004, siamo nel 2011 è in fase già di studio il P.A.T. che dà la programmazione, altra parolina magica insieme poi alla sostenibilità. Darò anche una lettura di cosa significa sostenibilità, perché la sostenibilità la troviamo scritta su queste linee guida minimo dieci volte. Allora, o la teniamo in considerazione o la cancelliamo. Sostenibilità è fatta da quattro punti come dicevo prima, c'è una sostenibilità di tipo economico che riguarda soprattutto la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione e questo non vuole essere discriminante della liberalizzazione come intesa dal Dott. Da Boit, anzi dirò di più, il Dott. Da Boit fa un'affermazione, anzi lo considero quasi un veggente, perché mi mette già davanti il Decreto Monti che deve essere ancora approvato quando queste linee guida sono state fatte molto prima. Allora io mi

domando, andiamo a valutare intanto la sostenibilità, vediamo cosa è sostenibile e cosa non è sostenibile in base alla pianificazione che l'Amministrazione fa.

Ricordo, comunque, che l'Amministrazione che attualmente ci sta governando, ma in questi banchi c'è il 60% della popolazione, su questo argomento non siamo mai stati interpellati e questo è molto grave, perché se su altre cose abbiamo dato il nostro apporto, su queste ci trovate perfettamente in disaccordo perché riteniamo che un'attivazione di queste linee guida provochi all'interno di tutta la società, se non giustamente fatte, delle discriminazioni legate al modello con cui si vanno ad applicare.

Termino il discorso della sostenibilità e la sostenibilità è una definizione internazionale, anzi invito a leggere le norme ISO 26000 che vanno nel dettaglio di questo tipo di termine. Sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano, sicurezza, salute, istruzione equamente distribuite per classi e genere. Sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali. Sostenibilità istituzionale, intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione e giustizia. Questi sono i quattro fattori fondamentali della sostenibilità, che vanno analizzati nel momento in cui andiamo ad affrontare delle linee guida. Allora, siccome io non ho avuto modo di partecipare a questo tipo di discussioni, né tanto meno apportare il mio contributo, sono abituato un po' a leggere, qualche volta a scrivere, altre volte a navigare e mi sono permesso di vedere le situazioni che ci sono al nostro interno.

Ho provato ad andare a vedere la realtà di Montecchio Maggiore, anzi dirò di più, ho sottoposto queste linee guida a chi ha redatto il Regolamento a Montecchio. Mi sono trovato una bella risata, nel senso che la stessa applicazione che è stata fatta lì è completamente diversa da quella che è stata fatta qua a Trissino e allora dico: 'Magari siamo di fronte ad Amministrazioni che sono diverse, c'è chi è Lega, chi è misto, chi è di sinistra, non so'. Provo a vedere un'Amministrazione diversa, vado a Padova e mi trovo lo stesso modello applicativo e cioè, una serie di definizioni che vanno a sostenere appunto la sostenibilità e mi fanno anche delle tabelle e mi indicano una suddivisione del territorio che condivido, possiamo suddividerlo anche in dieci, in cinque, in tre, possiamo dividerlo come vogliamo, però dobbiamo dividerlo in funzione di quello che sarà il futuro. Non ho visto in queste linee guida un accenno a quella che è la futura Pedemontana, ma lo sapete che qui a Trissino fra quattro-cinque anni partono i lavori magari? Qualcuno non sarà d'accordo, qualcun altro dirà non partirà mai, però a Trissino tireremo via quei famosi passaggi di abitanti equivalenti e avremo solo i residenti? Vi rendete conto di questo? Perché va in galleria, parte alla Ghisa ed esce all'inizio di Castelgomberto, per cui facciamo tutto un ragionamento che ha una validità triennale, ecco perché abbiamo chiesto la sospensiva Assessore, perché non sono state analizzate le future proiezioni.

Non andiamo qua ad identificare la liberalizzazione e non liberalizzazione, siamo tutti d'accordo però deve essere una liberalizzazione sostenibile sennò, lo dice la 'Bolkestein', non lo dice il Consigliere Gianpietro Ramina, lo dice la 'Bolkestein', deve essere sostenibile e noi abbiamo sostenibilità nel momento in cui facciamo un'analisi di questo tipo, proiettandola con strumenti urbanistici attualmente in vigore, il P.R.G., ma anche con strumenti che siano i futuri strumenti, per le prossime Amministrazioni, sennò dovremmo fare queste linee guida, io da quando sono qua all'opposizione, questo è il secondo, uno l'avete fatto nel 2009 appena insediati ad ottobre, adesso non vado a sollevare il numero ma lo conoscete benissimo, in cui c'erano queste licenze attribuite sulle quali fundamentalmente non concordo, comunque l'avete approvato Voi e adesso andiamo a fare queste linee guida, che così come sono messe non tengono conto dei fattori che annunciavo precedentemente, ma semplicemente fa un'analisi statistica di quelli che sono gli abitanti equivalenti, non si tiene neanche conto del rapporto in determinate zone del numero degli esercenti rispetto a quello che è il numero degli abitanti, perché io non sono riuscito a vederli, tant'è vero che in base a questo la Provincia di Padova ha fissato tre zone rosse, se volete ho delle tabelline ma potete andare in internet e le vedete, in cui è stato fissato nessun tipo di licenza. Se andate ad Alte di Montecchio, per cui non in Nuova Zelanda, ad Alte di Montecchio, non si può più aprire nessun tipo di attività per tutta una serie

di motivazioni. Allora io dico, o viviamo in una realtà felicissima, però a me risulta che Piazza Mazzini, tanto per non fare nomi, mi risulta qualcosa come un insediamento, dal punto di vista di esercenti, al di fuori di ogni limite. Possiamo farne ancora? Facciamolo, nessun problema, perdiamo però quel famoso concetto iniziale su cui si basa tutto il Vostro ragionamento, che è la sostenibilità. Ecco perché, secondo il mio punto di vista, ma interpreto un discorso generale, è sbagliato impostarla in questo modo, perché ci troviamo anche applicazioni della stessa norma diverse fra Comune e Comune. Fintantoché la Regione non dà definitivamente un certo tipo di indirizzo, ci troveremo qua a Trissino aperto, olè far west, andiamo a Montecchio e ci troviamo, zona di espansione Bernuffi, possiamo dire altre zone, statale o quello che è, però ad Alte chiusura completa di tutto quanto. Ecco, allora io mi domando, i cittadini vengono trattati allo stesso modo? C'è l'uguale applicazione di una direttiva europea? Sì d'accordo andiamo a pagare le multe, però io ricordo anche che stiamo ancora pagando le multe-latte, tanto per restare in tema di multe, e non deve essere questa la discriminante, la discriminante deve essere di tipo applicativo e di sostenibilità, torno sempre al punto di partenza, sostenibilità. Lascio la parola adesso ai colleghi, se vogliono aggiungere qualcosa che mi sia sfuggito”.

L'Assessore **RUBEGA** espone quanto segue:

“Vorrei replicare. Mi dispiace contraddirla sul fatto che purtroppo né nella direttiva Bolkestein, né nella legge regionale c'è alcun riferimento alle norme ISO 9000 o 26000 o quello che sono, per quanto riguarda la definizione di sostenibilità. Purtroppo, uno dei limiti di questa normativa è che non vi è una definizione chiara di sostenibilità, detto questo ovviamente ogni persona può interpretare la sostenibilità a modo suo. In ogni caso, di nuovo fate riferimento a una sostenibilità economica, intesa come tutela del reddito. È vietata dalla direttiva Bolkestein, dice: ‘E' espressamente vietato ogni riferimento a calcoli di natura economica’, non è questo lo spirito della norma. Lo spirito della norma non è dire: ‘Non si possono più aprire nuovi esercizi di somministrazione alimenti e bevande perché ce ne sono già troppi’, questa è programmazione intesa nel senso, scusatemi, stalinista del termine, cioè dieci perché ci sono 110.000 abitanti”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:

“Non può interpretare il mio pensiero in questo modo, io non ho detto che”.

L'Assessore **RUBEGA** espone quanto segue:

“Mi scusi, io non ho finito, dopo di che mi sembra quantomeno eccessivo paragonare Trissino al far west, paragonare anche Trissino alla realtà di Padova, neanche ad Alte. Alte è stata considerata zona rossa non per il numero di esercizi esistenti ma per la situazione di grave degrado sociale e di disagio presenti in quella zona, per quel motivo sono state messe le zone rosse. Io non credo, Padova centro viene tutelato il centro storico come zona, probabilmente, adesso io non ho letto il piano di Padova però come zona architettonicamente pregiata. In ogni caso di nuovo si fa riferimento al numero di esercenti sul numero di abitanti e comunque sia, volevo finire perché mi avete interrotto e ho perso il filo del discorso, non mi pare che a Trissino ci siano zone di degrado così elevate come Padova o come Alte di Montecchio Maggiore”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:

“Dovete essere Voi a stabilirlo con questa direttiva, con queste linee guida qual è il livello di accettabilità del degrado, in realtà non viene posto questo limite su cosa è degrado e cosa non lo è, quindi in realtà è discrezionale rispetto al dirigente che farà la valutazione o rispetto al Comandante dei Vigili che farà l'esame”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:

“Una semplice puntualizzazione, io non ho detto che è discriminante il numero degli esercizi, ho sempre detto la sostenibilità, invito a leggere, vada su wikipedia, enciclopedia libera, clicchi sostenibilità e le esce questo malloppo qua, La invito a leggere così si renderà conto di cosa vuol dire sostenibilità, non l’ho detto io è una definizione internazionale”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:
“Io mi sento di intervenire su questa questione”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:
“Consigliere un secondo solo, tanto per mettere un po’ d’ordine nella discussione.
Consigliere Ramina se magari ha altre osservazioni, sennò, per non continuare a saltabeccare, rispettiamo un attimo”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:
“Era una semplice affermazione che ritenevo opportuna anche per puntualizzare perché, che mi venga detto, è la peggiore delle cose bolsceviche e quant’altro, guardi che il mio pensiero è ben al di là del pensiero liberista, ma va al di là anche del pensiero di destra, questo glielo posso garantire io, perché sono sempre stato una persona non bolscevica, per il libero mercato e lotto tutti i giorni per il libero mercato, però deve avere delle regole e le regole devono essere valide per tutti, sennò ci sarà libero mercato per categorie ‘A’ e libero mercato per categorie ‘B’ e vedrà i grossi poteri commerciali che la faranno da padrone quando la politica non sarà più in grado di gestire la programmazione. Questa è la mia preoccupazione, è una preoccupazione politica, perché siamo in mano attualmente a lobby e non a politici”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:
“Prego, Consigliere Follesa se vuole”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:
“Volevo fare un intervento un po’ dilungandomi, ho segnato una decina di punti, mi scuso casomai ne prendiamo uno alla volta se volete.
In premessa volevo dire una cosa al Dott. Da Boit, cioè che bisogna stare attenti che la medicina, dal punto di vista delle variazioni, non uccida il malato; in sostanza, cioè, noi somministriamo una medicina che dovrebbe risollevare economicamente, questa è la teoria, in realtà rischiamo di ammazzarlo e dobbiamo quindi partire dalle condizioni in cui siamo, cosa che non leggo, perché almeno nelle linee guida, nella premessa, avete fatto un’analisi ma Vi siete dimenticati di valutare effettivamente le condizioni delle attività commerciali di questa categoria e voglio denunciare che non sono rose e fiori. Cioè ci sono delle condizioni di lavoro, perché le sperimento personalmente, in cui molto spesso l’esercente prende meno del suo dipendente quando ce l’ha, se non ce l’ha fa degli orari che non hanno limite, salvo poi per Voi - l’Amministrazione l’ha fatto con delle regole che riguardano il decoro - imporre dei limiti agli orari, che poi hanno delle deroghe, eccetera, che sono saltate perché l’approvazione del Decreto Monti, che Lei ha citato, non è ancora non è ancora Legge.
Hanno tolto questi limiti di orari, come? Sì è da agosto, ma lo ha ripreso il Decreto Monti, lo ha ancora di più esteso, perché ad agosto, di fatto, la sollevazione delle Associazioni dei consumatori lo hanno tamponato, adesso in realtà però noi in Valle dell’Agnò abbiamo un Regolamento che ci impone la chiusura alle due di notte, più o meno in questo ordine di grandezza, con delle varie norme e quindi la regolazione vorrebbe dire anche, cioè rendiamoci conto, quindi questo tipo di ragionamento mette nella condizione le persone di lavorare senza limiti per sostenere questo tipo di concorrenza, allora dobbiamo metterci in testa qual è l’obiettivo da raggiungere, secondo me.

Per carità, nessuno dice che la liberalizzazione non sia un criterio coerente, è ovvio che ci sarà chi è forte, chi è debole, però c'è gente che di fatto ha investito una gran parte della loro vita e non vedo l'analisi sulle attività commerciali esistenti, sull'età media degli esercenti, tutta una serie di condizioni rispetto alle quali qualcuno ha fatto dei programmi di vita e li ha investiti. Il fatto di arrivare al termine della propria attività lavorativa e cedere la propria licenza, immaginando che sia un lavoro, perché queste categorie non hanno un T.F.R., non hanno un meccanismo e questo l'ho detto in Commissione: questo è un criterio rispetto al quale la medicina rischia di ammazzare il malato, è una cosa sulla quale bisognerebbe riflettere e ho invitato la Commissione a riflettere partendo da questa analisi.

Poi devo dire, tornando al primo punto della questione, che la sostenibilità non è per nulla delineata, gli accenni che ha fatto il Consigliere Ramina riguardano un criterio di sostenibilità che c'è già nel nostro P.R.G., il nostro P.R.G., nelle linee iniziali, parla di sostenibilità e fa riferimento alla carta di Aalborg, i quattro punti che ha citato il Consigliere Ramina sono i quattro punti della sostenibilità.

La carta di Aalborg non è una cartina qualsiasi, è la carta con cui le Pubbliche Amministrazioni, sui territori della C.E.E., devono rivolgersi per calare dei progetti. Qualunque criterio, se Lei dovesse andare all'estero, non vedrà in Baviera, facciamo un esempio, sa perché cito la Baviera? Perché la Baviera, rispetto al Veneto, è esattamente tre volte più grande, cioè c'è un fattore moltiplicativo, quindi è raffrontabile, là non vedrà un negozio, un bar, un bar e un bar perché hanno dei criteri di sostenibilità. Quindi la prima regola della sostenibilità è quella economica, ma non parte dal presupposto con i criteri vecchi, se ne devono inventare di nuovi. Allora il P.R.G. che parla della carta di Aalborg ha una base economica, quella che a Voi non piace, che però risale al '97, hanno previsto un criterio espansivo per zone di lottizzazione che è enorme, e io questo lo critico anche se ho seguito quella fase, ma con la contemporaneità, con i dati che abbiamo, dobbiamo se non altro criticarlo.

La seconda questione della sostenibilità è il coinvolgimento della popolazione, perciò io capisco che la direttiva Bolkestein è una spada di Damocle, ma dobbiamo coinvolgere la popolazione.

L'altra questione che Voi ponete, correttamente, è nella questione della sostenibilità, è che io devo porre delle questioni di gestione del territorio dal punto di vista della sostenibilità e della giustizia. La premessa che ho fatto è che in questo modo creiamo ingiustizia, questo è un criterio che dal punto di vista della sostenibilità va a farsi benedire, ma il secondo punto è quello della pianificazione territoriale, cioè della gestione, di fatto, da parte dell'Amministrazione, che la Costituzione richiama ecc. ecc.

Lei nella premessa delle linee guida cita il P.A.T., ma noi abbiamo un P.A.T. che è bloccato da due anni e mezzo se non colpevolmente, secondo me, si può definire desaparecido in cui ci sono delle analisi, delle questioni, non sappiamo perché è bloccato, è ovvio che non serve soltanto il P.A.T. per come Lei lo ha definito nelle linee guida a fare con cubature, serve anche a definire queste cose. Uno dei criteri di sostenibilità è che se io avessi modificato il P.A.T. con l'Amministrazione precedente, che era pronto di fatto, perché non è che fosse, era tecnicamente pronto, potrei andare a modificare le zone residenziali e discriminarle, quello che Lei non sa, probabilmente, Dott. Da Boit, è che noi abbiamo delle zone miste, sostanzialmente, dal punto di vista generale sono tutte miste, quindi c'è una compatibilità totale dal punto di vista della residenzialità e dell'attività commerciale di questo tipo, salvo poi la questione del parcheggio che però è bypassabile pagandolo il parcheggio, ma il problema più grosso è che anche le zone industriali e produttive, come le ha definite Lei, sono miste. L'art. 11 e l'art. 12 del nostro Regolamento edilizio e delle nostre norme tecniche e attuative, di fatto, configurano delle zone miste, per cui io posso avere, non sono ammesse magari le attività di concia in determinate zone, ma posso avere quelle preesistenti e metterci a fianco una fila di bar; oppure posso avere un'attività di sistemazione o di recupero di solventi e avere una serie di attività commerciali, che vanno dal supermercato al bar, come è già successo.

Allora qual è il punto essenziale, è ovvio che l'appetibilità di Trissino è relativa alla collocazione su questa via, su questo asse viario che è individuato, da questo punto di vista ci sono dei limiti che affronterò dopo però se non posso andare a fare numeretti, come ha detto l'Assessore, devo andare a fare questi tipi di ragionamenti, allora è per questo che Vi si diceva 'ragioniamo sul P.A.T., ragioniamo sul piano degli interventi, facciamo un'apertura', perché questo documento sarà insufficiente, se approverete un P.A.T., a meno che non lo approviate come fotocopia del Piano, oppure come si fa normalmente in Veneto, non si scriva nessun limite perché questa è la direttiva che dà l'Ufficio Regionale sul P.A.T., non mettete troppi vincoli, lo farete poi nel piano degli interventi. Di solito il piano degli interventi è la copia del piano regolatore, lo dico perché faccio di lavoro 'sta roba, allora dove andiamo a finire, questa roba qua è fatta per fare altre cose, per fare che cosa? Questa è la domanda, non la rivolgo a Lei certamente, ecco il percorso che Voi avete delineato, normativa, riferimenti, neanche il governo Monti è riuscito a fare le deliberazioni che servivano, non è riuscito a farle, non le sta facendo, è una delle polemiche più aspre e più grosse a livello nazionale. La facciamo a Trissino, perché la direttiva Bolkestein è un nodo che non possiamo discutere, allora il punto è facciamo una valutazione seria fintanto che la Regione scrive nero su bianco cos'è sostenibile e se non è valida la questione economica, con i numeretti la definiamo in un altro modo. Si può, si chiama marketing territoriale ed è un'analisi. Io mi aspettavo da Lei, Dott. Da Boit e anche dall'Amministrazione, l'ho detto in Commissione, che questa cosa partisse da due dati di fatto, l'analisi del piano territoriale, del P.A.T., e l'analisi della situazione esistente, cioè non è nascosto a tutti i cittadini di questo territorio che i cambi, i subentri sono fatti in determinate categorie che sono in grado di pagare in contanti l'esercizio e la licenza, non è che io sia preoccupato di questo perché dobbiamo affrontare la sfida della liberalizzazione, ma io credo che, dal punto di vista della qualità degli stakeholders che Lei ha citato, sia un problema fornire un servizio adeguato. Andate a vedere i bar che hanno subito i subentri che servizio offrono, per esempio, è un criterio che potreste anche mettere.

Salto due o tre punti che riprenderò più avanti e vado sull'analisi, adesso io non ho capito a cosa servono i numeretti che Lei ha introdotto, perché l'Assessore mi ha spiegato, me l'ha detto anche in Commissione, non servono a quantificare, servono a fare un raffronto con le licenze precedenti, dicendo 'anche prima si potevano fare numeri grossi' e comunque a me sembra che le linee guida che Lei ha delineato vadano ad introdurre un criterio in cui la sostenibilità, sostanzialmente, è plausibile. Allora io ho fatto un ragionamento, prima di tutto il numero dei veicoli, prima citava la Pedemontana il collega, la conosco bene, porterà nella Valle dell'Agno 45.000 veicoli, addirittura qualcuno dell'associazione Industriali di Vicenza parla di 50.000, l'asse, il corridoio pedemontano. Io sono uno notoriamente contrario, il problema è che teoricamente avrebbe dovuto scrivere non 17.000 ma circa 45.000, stiamo bassi, 35.000 quindi il doppio esatto di quello che ha scritto lì, invece Lei ha preso un dato che risale al 2007, è già vecchio perché le uscite dal casello di Alte riportano un calo del 25% su questi numeri, quindi non abbiamo dati aggiornatissimi perché l'unico dato serio è il progetto Giada e parlavano di 18.000 veicoli, però il calo numerico che dice il casello di Alte è un calo del 25% dovuto alla crisi, ad una serie di meccanismi. Poi un altro dato che non riesco a capire perché, mettete in fila una serie di numeri e, mi scuso anche con il pubblico mi sto dilungando ma è importante questo, andiamo a dire, sostanzialmente, che a Trissino avremo le persone probabili fermate in 97.837 cioè è una percentuale che Lei calcola, poi la divide in varie zone, collinare, Oltregno, e poi la somma con i residenti. Ma secondo me qui c'è un problema di numeri, perché se io divido queste cifre, cioè i 97.000 per i 365 giorni all'anno, cioè io ogni giorno avrò 270 persone al giorno in più, probabili catture che dovremmo avere, allora è questo il numero che mi interessa, se io metto 8.800, quanti siamo a Trissino, più 270 abbiamo 9.000 persone, che ogni giorno potrebbero essere presenti, cioè è questo il numero, adesso io lo leggo, per carità, la popolazione equivalente sarà quella che dice Lei, che ci ha spiegato, 97.000, ma io dividendo ogni giorno quei 97.000 per i 365 giorni ottengo 270 persone al giorno, di cosa stiamo parlando? Vi mancano, come ho detto in Commissione, tutta una serie di analisi sull'attività che

veramente potrebbero catturare, che sono le feste, le sagre, la 'Sagra del gnocco', tutta una serie di attività che qui mancano. Quindi questa analisi comunque è, senza parlare di numeretti, ma comunque ha un'appetibilità, una sostenibilità territoriale perché ho degli ingressi che sono concentrati in un periodo, poi posso anche dire che se ho 25.000 persone alla 'Sagra del gnocco' e in Piazza Mazzini ne ho zero proprio in quei giorni lì, perché sono in ferie oppure la gente è via, posso anche dire che è sbagliata la pianificazione, di chi è la colpa? Non lo so, lo domando, allora perché si doveva fare questo ragionamento, io ho sempre sentito sbandierare le nuove politiche per il territorio, uno spostamento dell'assetto economico sulle questioni turistiche e commerciali, però non mi sembra di vedere dei dati seri in questo momento, dobbiamo dare un criterio e avete scelto un criterio discrezionale. Invece il P.A.T. e questo tipo di analisi, secondo me, potevano introdurre criteri più generali.

L'altra cosa era non la difesa di quello che hanno garantito, ma la difesa dei cittadini, cioè quella questione sulla ricchezza, che qualcuno ha accennato prima, secondo me questo è un valore rispetto al quale dobbiamo domandarci cosa vogliamo, cioè vogliamo vedere come in America o in Inghilterra un bar, un pub, un pub, un bar, una public house, perché poi ci sono categorie diverse negli altri Paesi, oppure non lo so una birreria dietro l'altra, una spaghetteria dietro l'altra, ci va bene questa logica? Non facciamo nessuna regola, chi ha le spalle più forti, o dobbiamo consentire la trasformazione del mercato sennò avremo l'effetto che c'è stato con la trasformazione dei locali e dei negozi di vicinato in supermercati, l'ho detto in Commissione, mi scuso ma mi ripeto, e avremo questo meccanismo, la sparizione, cioè faccio un esempio: campagna elettorale, il sottoscritto si presenta con il nostro candidato Sindaco a Lovara e tutti ci hanno detto che rimpiangevano la possibilità di non avere più il cosiddetto 'Centro delle relazioni sociali' come lo chiamate Voi per la Piazza Mazzini ma per Lovara, c'era un bar e non c'è più niente, ce n'erano due, non c'è più niente. Con questo meccanismo che avete messo in piedi non è che lo riportiamo a Lovara un bar, commercialmente non è sostenibile. L'unica zona che è appetibile, questo Ve lo dico perché lavoro a Valdagno in questo settore, oltre a fare l'Architetto, è la zona del centro industriale, la statale 246, ma allora lì, tra le questioni di viabilità che sono state poste in Commissione è uno dei punti nodali, la viabilità nella 246 è pericolosissima, se poi facciamo anche fermare per andare a bere, per andare a fare cose, per carità liberalizziamo, siamo in regola con la Bolkestein ma quell'asse urbanistico mi sembra che sia problematico. Ce ne sono già problemi su questa questione di attraversamenti impropri, anche morti, o la gestione del traffico in senso stretto, non mi dilungo poi sulle altre questioni, su altri locali che creano problemi da questo punto di vista, non c'è un accenno, o perlomeno è accennato parzialmente, a questa questione.

Ecco, vorrei concludere il mio intervento facendo presente che era opportuno fare un ragionamento di tipo generale, spostando la visione del problema con altri strumenti, aggiungerne altri di più completi, che potevano riguardare lo sviluppo turistico del territorio, Lei ha citato la Provincia di Belluno perché ci lavora, con le dimensioni, ma come avete risolto la questione? Facendo un ragionamento coerente sugli sviluppi, le capacità di ricettività, facendo un ragionamento di tipo turistico.

No, purtroppo per Lei faccio l'Architetto e ho collaborato con professori che hanno fatto piani in cui ci sono 1.000 abitanti, presenze annuali 10.000 fra estate e inverno e hanno dimensionato i servizi su quel livello lì senza fare i numeretti, ma hanno detto 'mediamente ho 10.000 persone', c'è un ragionamento, li hanno regolamentati, così nei piani urbanistici del Cadore oppure nel Bellunese, sono fatti anche con questa logica.

Concludo, mi scuso con il pubblico perché chiedo ancora cinque minuti di pazienza".

Esce l'Assessore Malfermo (presenti nr. quattordici).

Il **SINDACO** espone quanto segue:
"Meno di cinque possibilmente".

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:

“Cinque secondi, solo per concludere, mi sembrano chiare le ragioni per cui preannuncio già un voto contrario. È ovvio che c'è un'insufficienza nel dato economico anche sui principi di sostenibilità con cui introducete con quei cinque criteri, che non sono giustificati, sono dedotti su questo ragionamento, c'è un elenco di norme e poi avete introdotto, bacchetta magica, cinque criteri senza averli poi giustificati con analisi sufficiente ma, soprattutto, ripartendo dal dato economico di Trissino, non è analizzato sufficientemente. Grazie”.

Il Dott. **DA BOIT** espone quanto segue:

“Per quanto riguarda la sostenibilità non è vero che la Regione Veneto non sia intervenuta, è intervenuta con la delibera della Giunta Regionale del 3 agosto 2010 dove dice, in conformità quindi allo spirito della direttiva comunitaria, a titolo esemplificativo, per quanto riguarda la sostenibilità, i valori attinenti alla tutela del territorio e dell'ambiente, incluso l'ambiente urbano, all'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la sanità pubblica agli obiettivi di politica sociale, politica culturale, conservazione del patrimonio nazionale storico e artistico, tutela del consumatore.

La Regione, sia pur in una deliberazione, aveva definito un po' i limiti di quella che era la sostenibilità, di quali potevano essere le fonti alle quali ci si poteva attaccare per poter limitare, eventualmente, la proliferazione delle attività economiche, tanto per dire, non è che non ci sia stato, le linee guida, riprendono questo e questo sta scritto anche nell'art. 64 del 59/2010, perché quelle sono le limitazioni che noi possiamo dare alla libertà d'impresa.

Lei pone una questione sostanziale su quella che può essere la libertà d'impresa o una regolamentazione dell'impresa, sulle quali io potrei anche essere d'accordo con Lei, non dobbiamo confondere una società liberale da un liberismo sfrenato, su questo sono perfettamente d'accordo con Lei.

Difatti, è su questo che si deve giocare per evitare, come diceva il Suo collega, il far west, ma ci sono delle regole all'interno di un quadro normativo ben delineato, ben preciso e anche incombente sulla nostra legislazione, ecco questo è quello che mi sento di dire.

Sul bellunese poi Le dico, quel famoso piano del turismo è proprio quello che non ci voleva per la Provincia di Belluno, perché ha portato solo seconde case e quindi imprenditoria non ne ha portato e difatti abbiamo svenduto il territorio, ma questa è una cosa da bellunese sa, che non abita a Cortina, abita a Ponte nelle Alpi, dove escono 60.000 veicoli dai due caselli autostradali per andare a Cortina, quindi io ho fatto 40 anni nella Pubblica Amministrazione e sono 40 anni che seguo le attività produttive del mio Comune e mi sono accorto - e poi non Vi annoio più - che dalle pianificazioni commerciali a quando Bersani ha detto 'liberalizziamo le attività, togliamo la Commissione, togliamo i piani' e tutte queste limitazioni alla libera imprenditorialità, io ho visto nascere imprese più specializzate, imprese che non hanno chiuso in un anno ma che sono andate avanti. C'è stata la possibilità, anche da parte dei giovani, di approcciarsi al mercato senza dover pagare una tassa d'ingresso, anche questo bisogna tenerlo presente. Un conto è partire con 4-50-60.000,00 euro per l'acquisto di un'azienda e un conto è partire con una segnalazione certificata d'inizio attività, non occorre neanche una marca da bollo, ma quel giovane deve avere la possibilità di avere un futuro, almeno in testa. Probabilmente sono un burocrate anomalo se penso così, ma questa forse è la mia natura. Vi ringrazio”.

Rientra l'Assessore Malfermo (presenti nr. quindici).

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Bene, allora c'è qualche altro intervento?”.

Esce l'Assessore Faccio (presenti nr. quattordici).

Il Consigliere **CERETTA** espone quanto segue:

“Solo una domanda. I colleghi hanno parlato anche per il nostro Gruppo, ci siamo trovati e le osservazioni, come la richiesta di sospensione, erano concordate.

Vi parla un liberale convinto, partiamo da questo presupposto, però, proprio per questo e soprattutto sentendole dichiarazioni dell'Assessore Rubega che dice 'Ok, noi recepiamo le direttive della Bolkestein e analizzeremo caso per caso le aperture', giusto? Perché nelle linee guida scriviamo invece già che in Piazza Mazzini e vie limitrofe sarà possibile autorizzare nuove aperture per creare centri di socializzazione e aggregazione? Cioè, per tutti gli altri 'valuteremo' ma per Piazza Mazzini siamo già sicuri, com'è? Non riesco a capire, a me va bene eh, analizzare caso per caso: benissimo, si fanno le varie valutazioni, tutti quei vari punti che sono anche citati nelle linee guida, che sono giusti e sono state ripresi. Padova le mette più restrittive, non parliamo di Alte che comunque le mette restrittive prendendo in considerazione proprio queste linee, però non riesco a capire in virtù di dire 'Ok, analizziamo caso per caso', perché nelle linee guida mettiamo questo post, tre righe, nelle quali diciamo 'Ok, analizziamo tutto però in Piazza Mazzini sarà possibile autorizzare nuove aperture'. Perché?”.

Rientra l'Assessore Faccio (presenti nr. quindici).

L'Assessore **RUBEGA** espone quanto segue:

“A prescindere dall'analisi caso per caso, si voleva fare riferimento al fatto che dalla Polizia Locale è stata segnalata Piazza Mazzini attualmente come una zona che presenta qualche tipo di problematica di tipo di degrado, quindi non voleva essere inteso, forse è formulato male, non era inteso come 'in Piazza Mazzini non verranno fatte analisi e si aprirà', si voleva fare riferimento all'attuale, si spera momentaneo, speriamo di riuscire a debellarlo, degrado che affligge Piazza Mazzini”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:

“Posso chiedere una cosa? Ma come Assessore? Abbiamo notizia già di una zona di degrado e apriamo i negozi? Cioè mi scusi, è in contraddizione con quello che ci ha spiegato prima, o specifica meglio cos'è il degrado di Piazza Mazzini perché ci sono scuole elementari nei pressi, è un luogo dove vengono spesso fatte attività, non so a cosa ci riferiamo, o in quali orari c'è questo degrado. Ritengo che vada esattamente nel senso contrario perché le rilevazioni della Polizia Locale semestrali dovrebbero stabilire il degrado o eventuali casi particolari in cui dover o chiudere o non dare la licenza in quella zona”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Solo un'osservazione Consigliere, qui forse degrado andrebbe in effetti spiegato meglio, si intende solo che Piazza Mazzini, in alcune fasce orarie e in alcuni giorni della settimana, rimane praticamente deserta, è un vuoto assoluto e lì ci sono state segnalazioni di spaccio e di altre attività poco lecite per cui, ovviamente, non si vuole obbligare nessuno a cambiare orari di apertura però è un dato di fatto che credo nessuno possa contestare, domenica pomeriggio, attualmente, non c'è nessuna attività, sabato sera e venerdì sera - o comunque nelle altre giornate - si chiude presto. Quindi, ripeto, questo ha originato, possiamo anche chiedere conforto alla Polizia Locale, situazioni che una maggior frequentazione potrebbe forse, in parte, frenare sul nascere, questo era inteso. Che poi non sia stato spiegato in maniera adeguata, posso anche darLe atto”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:

“Scusatemi, uno dei ragionamenti con cui avete determinato le linee guida sul decoro, non queste ma le altre, vertevano proprio sul fatto che i locali pubblici potevano dare adito a situazioni che Lei testé ha descritto”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Se restano aperti fino alle due di notte in centro storico sì”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:

“Il problema è dunque che noi o abbiamo dei locali che aprono di notte quindi fanno un controllo loro di fatto, ma dovrebbe essere demandato a loro, oppure tecnicamente mi state spiegando che questo meccanismo dovrebbe d’emblée, però non possiamo controllare nulla sulla libera attività e faccio un esempio molto serio che conosco bene: Piazza del Mercato di Valdagno. Nei due angoli opposti della Piazza del Mercato ci sono due locali, uno si è trasformato in una sala giochi a tutti gli effetti, non ho nulla contro di loro, era un bar, ma tecnicamente quel locale potrebbe dare indietro la licenza domani e continuare come sala giochi, io do un giudizio sulle sale giochi che poi, per carità, credo che sia pericoloso aumentare questo tipo di concentrazioni in un unico posto e apre, perché chiude alle cinque di mattina, la sala giochi ha tutt’altri orari, quindi chiude il bar a un certo punto, chiude la birreria di fronte e la sala giochi va avanti fino alle cinque di mattina, orario di Natale, di adesso insomma. Dal Suo punto di vista questa attività potrebbe controllare, in realtà concentra lì una serie di persone che, secondo me, la pattuglia dei Carabinieri quando fa il giro va lì e se deve cercare qualcuno, lì lo trova, esattamente l’opposto di quello che ci state dicendo. Vanno introdotte allora”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“La pregherei di stringere, è già il terzo intervento, ho capito l’obiezione ma, Lei allora sta passando in maniera molto disinvolta da un estremo all’altro della questione, noi non abbiamo situazioni di degrado come certe zone di Alte Ceccato, per non fare nomi, di questa situazione, ripeto, è altresì vero che o mettiamo venti telecamere in Piazza Mazzini.

Lei sa benissimo che gli orari di apertura dei locali possono essere in ogni caso regolamentati, non è che, adesso purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista, anche lì si va incontro a una liberalizzazione. Resta il fatto - e qui torniamo a un discorso di sostenibilità - che certe zone si prestano per essere gestite in maniera un po’ più, con orari un po’ più prolungati, ma questo non vuol dire lasciare aprire una discoteca o altri locali del genere, non so se mi sto spiegando. Stiamo cercando di discriminare per zone ma non andiamo a proibire a nessuno di tenere aperto alla sera, alla domenica, fino alle 22.00 se vuole, aprire con un tavolino anche nel prato. Mi sembra che in questo possiamo essere tutti d’accordo, questo non crea disagio per nessuno e potrebbe essere occasione perché qualche famiglia si fermi la sera un po’ di più al parco, tutto qua. Questo era un po’ il concetto. C’è qualche dichiarazione di voto? Prego”.

Il Consigliere **RAMINA** espone quanto segue:

“Solo per dichiarazione di voto, le delucidazioni e le spiegazioni che mi sono state date non mi hanno convinto anzi, hanno riaffermato ancora, se questa doveva essere, la mia posizione di contrarietà verso questa delibera.

Vorrei aggiungere anche un’altra cosa, nel mio discorso prima ho elencato brevemente proprio per vedere i due metri e le due misure, perché è passato un messaggio che non ritengo opportuno, cioè la zona di Montecchio Maggiore, zona degradata Alte, per cui là si è intervenuti, non si è intervenuti solo nella zona di Alte, si è intervenuti anche in altre due-tre zone, e mi riferisco soprattutto alla zona 1B dove vanno, 1-B a dare delle indicazioni tipo, per esempio, l’attivazione di bar bianco, per evitare la commercializzazione di alcoolici, cioè si interviene sul territorio di volta in volta in base alle sue esigenze specifiche. Ecco, questo mi sarebbe piaciuto vedere in queste linee guida e non semplicemente una situazione di numeri. Certo, Voi avete dato delle spiegazioni che rappresentano una valutazione politica, di cui Vi assumerete sicuramente tutta la responsabilità per quanto riguarda la comunità di Trissino, con questo strumento andrete a promulgare un certo tipo di impostazione, a nostro giudizio, è un giudizio di tipo soggettivo proprio per mancanza di elementi oggettivi fin dalla partenza e questo creerà situazioni sicuramente di disagio e di grossa difficoltà relazionale, ed è quello che

non ci vuole, in una società come quella trissinese. Per questo il Gruppo che io rappresento voterà sicuramente contro”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Ci sono altri interventi? Prego”.

Il Consigliere **CERETTA** espone quanto segue:

“Accodandoci alla dichiarazione del Consigliere Ramina, altre due osservazioni. Non si capisce il motivo del non coinvolgimento, visto che è stato chiesto per tanti altri punti, dei gruppi di minoranza e soprattutto la velocità, la fretta di approvare questo regolamento”.

Il Consigliere **FOLLESA** espone quanto segue:

“Io vorrei ribadire nella dichiarazione di voto le osservazioni fatte dall’Associazione Commercianti, che in buona parte richiamano cose che ho detto in Commissione Edilizia, di cui ho assunto anche l’onere di far parte, d’altra parte è anche rilevabile come l’altra Associazione di categoria in contesti diversi, in condizioni in cui ci si riferiva ad Alte e Montecchio, ha assunto esattamente le stesse opposizioni dell’Associazione sorella. Ribadendo quelle motivazioni, che per brevità non richiamo, esprimo il mio voto contrario invitando l’Amministrazione a valutare in corso di verifica del Piano Regolatore, del nuovo P.A.T., sostanzialmente, questi aspetti. È quasi un auspicio, ma io credo quasi una previsione facile fare che ci ritroveremo a ridiscuterlo sulla base di condizioni differenti. Sulla base di questo esprimo il mio voto contrario”.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Se non ci sono altre dichiarazioni di voto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che a seguito dell’entrata in vigore del D. LGS n. 59/2010 “Attuazione delle direttive 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno” si è reso necessario modificare l’attuale programmazione in materia di pubblici esercizi, approvata dal Comune di Trissino in data 27.10.2009 con delibera consiliare n. 54, integrata da successiva deliberazione consiliare n. 21 del 29.04.2010, perché fondata ancora sull’indicatore della concorrenzialità che le attuali norme escludono a priori;

DATO ATTO che con determina n. 303 del 13.12.2010 è stato affidato all’Anci Sa Srl – con sede a Rubano (PD) in Via Rossi 35 a, l’incarico per l’adeguamento alle disposizioni del D. LGS 59/10 dei criteri comunali di programmazione e del relativo regolamento in materia di pubblici esercizi;

TENUTO CONTO che per la stesura delle nuove linee indicate in oggetto si è tenuto inoltre conto del D.L. n. 238/2011, convertito nella legge 14.09.2011, n. 148, che all’art. 3 detta i termini ai quali lo Stato, le Regioni, le province e i Comuni dovranno attenersi per adeguare i propri ordinamenti al principio “...secondo cui l’iniziativa e l’attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge”, escludendo solo alcuni casi circostanziati e particolari (vincoli comunitari, contrasto ai principi costituzionali, danno alla sicurezza, libertà e dignità umana, protezione della salute...).

VISTA la bozza del documento predisposto dall’Anci Sa, contenente le “Linee guida per l’insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”, costituite da

- 1) Studio dell’esistente
- 2) Planimetrie allegate

3) Regolamento
che formano parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

RICORDATO che in data 08.11.2011 con nota prot. com.le n. 16900 la bozza delle linee guida è stata trasmessa alle rappresentanze locali delle organizzazioni del commercio, turismo e servizi e delle associazioni dei consumatori e degli utenti maggiormente rappresentative e livello regionale;

DATO ATTO che entro il 30.11.2011, termine ultimo fissato per la presentazione da parte delle associazioni di eventuali osservazioni e pareri, sono pervenute dalle associazioni di categoria, agli atti della presente proposta, le seguenti note:

- e-mail della Confesercenti di Vicenza pervenuta il 24.11.2011 – prot. com.le n. 17896 del 25.11.2011, la quale ha espresso parere positivo sulla proposta inviata;
- nota della Confcommercio di Vicenza prot. 5287 del 28.11.2011 – prot. com.le n. 18145 del 29.11.2011 - la quale ha espresso il proprio parere negativo in merito alle linee guida in esame.

VISTA la nota prot. 18796 del 13.12.2011 con la quale è stato controdedotto punto su punto alle osservazioni espresse dall'Ascom-Confcommercio di Vicenza e ritenuto pertanto opportuno procedere con l'approvazione delle linee guida così come risultano dalla bozza allegata al presente atto;

RICORDATO che la bozza delle linee guida è stata sottoposta all'esame della Commissione Comunale per lo Statuto e i Regolamenti, con esito positivo, nella seduta del 12.12.2011;

RICHIAMATE

- L.R. 21 settembre 2007 n. 29 “Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande”;
- Deliberazione di Giunta Regionale 14.10.2008 n. 2982, modificata ed integrata da successiva D.G.R.V. n. 3340 del 04.11.2008 avente ad oggetto:”Linee guida per la determinazione da parte dei comuni dei parametri e dei criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande ai sensi degli articoli 33 e 8, comma 6 della legge regionale 21/09/2007 n. 29”;
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 3 del 31.12.2007 (Legge regionale 21 settembre 2007, n. 29 “Disciplina dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande). Prime indicazioni applicative”;
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 3 del 07/04/2009 avente ad oggetto “Legge regionale 21 settembre 2007, n. 29 (disciplina dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande). Criteri interpretativi di indirizzo e coordinamento”;
- DGRV n. 2026 del 03.08.2010 avente ad oggetto “L.R. 21 settembre 2007 n. 29 recante “Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande”. Adeguamento al Decreto Legislativo 26 marzo 2010 n. 59 recante “Attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno”. Primi criteri di indirizzo e coordinamento normativo”;
- D. lgs 26.03.2010 n. 59 “Attuazione delle direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno”;
- D.L. n. 238/2011, convertito nella legge 14.09.2011, n. 148;

RITENUTO pertanto opportuno approvare le “Linee guida per l'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande” costituite da

- 1) Studio dell'esistente

2) Planimetrie allegate
3) Regolamento
che formano parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

DATO ATTO che sulla presente proposta di deliberazione sono stati acquisiti i pareri di cui all'art. 49 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali;

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE, effettuata in maniera palese, ai sensi di legge, il cui esito è proclamato dal presidente:

Presenti: 15 (quindici)
Favorevoli: 10 (dieci)
Contrari: 5 (cinque: Ramina, Zarantonello, Ceretta, Randon, Follesa)
Astenuiti //

D E L I B E R A

1. Di approvare le "Linee guida per l'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande" ai sensi della LR n. 29/2007, costituite da

- 1) Studio dell'esistente
- 2) Planimetrie allegate
- 3) Regolamento

che formano parti integranti e sostanziali della presente deliberazione (**allegati sub b, c, d, e, f**);

2. Di dare atto che con l'approvazione delle "Linee guida per l'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande" s'intendono abrogati tutti i precedenti documenti programmatici e regolamentari approvati dall'Amministrazione in materia di somministrazione di alimenti e bevande.

A seguito di votazione, espressa per alzata di mano, con il seguente esito:

Presenti: 15 (quindici)
Favorevoli: 10 (dieci)
Contrari: 5 (cinque: Ramina, Zarantonello, Ceretta, Randon, Follesa)
Astenuiti //

la presente deliberazione, viene dichiarata *immediatamente eseguibile* ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 per l'urgenza di darvi esecuzione.

Ringrazio il Dott. Murzio e il Dott. Da Boit per la presenza e la consulenza, ringrazio anche il Dott. Gugole, lo ringrazio e lo invito a rimanere per i prossimi punti".

Il Dott. **DA BOIT** espone quanto segue:

"Prima di andarmene vorrei innanzitutto fare gli auguri di buon Natale e buon anno a tutti gli Amministratori e i Consiglieri e a tutti i presenti. Vi ringrazio anche per la fiducia che mi è stata accordata per questo lavoro".

Il **SINDACO** espone quanto segue:

"Grazie, ricambio gli auguri a Lei e famiglia".

F.TO IL PRESIDENTE

F.TO IL SEGRETARIO

APPROVAZIONE DELLE "LINEE GUIDA PER L'INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE".

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica (art. 49 d.lgs. nr. 267/2000).

Trissino, lì 14-12-2011

Il Responsabile del Settore IV
F.to Giorgio GUGOLE